

Schlein all'attacco di Palazzo Chigi «Vinceremo puntando sulla Sanità»

**LA SEGRETARIA DEM
DOPO LE REGIONALI
TEME LE DEIFFICOLTÀ
DEGLI ALLEATI:
«ABBIAMO BISOGNO
CHE SIANO SOLIDI»
LO SCENARIO**

ROMA Sarà che l'appetito vien mangiando. Ma insomma non fa mistero, Elly Schlein, di aver ormai messo nel mirino Palazzo Chigi. «Tempo al tempo», sorride la segretaria del Pd, in modalità post-sbornia elettorale in Umbria ed Emilia Romagna. Perché sarà pur vero che «la cifra di queste regionali si può riassumere in due parole, umiltà e unità». E che ora l'imperativo per il centrosinistra dev'essere «piedi per terra e lavorare», senza montarsi troppo la testa. Ma la segretaria è convinta di aver trovato l'atout che un domani, quando verrà il momento, le permetterà di sedere alla scrivania di Giorgia Meloni. Ed è la battaglia sulla sanità pubblica.

È così che si è strappata l'Umbria alla Lega, spiegano i dem. Ed è così, battendo e ribattendo sulla difesa di «un diritto costituzionale che questo governo sta cancellando», che si vuole assestare la spallata al centrodestra a Roma. «La mobilitazione nazionale proseguirà – chiama alla carica Schlein, nel giorno del via allo sciopero dei camici bianchi – Andremo nei luoghi di cura ad ascoltare le testimonianze di chi lavora e dei cittadini».

«VITTORIA DI TUTTI»

Nel mirino insomma c'è la premier, che «si è chiusa nel palazzo e ha perso il contatto con

le persone». E così la domanda arriva spontanea, nel corso della lunga conferenza stampa convocata al Nazareno per l'analisi delle due «straordinarie vittorie» alle Regionali: segretaria, pensa già a Palazzo Chigi, come titolava due giorni fa Libero? Ampio sorriso: «Mi preoccuperei se fosse Libero a interpretare correttamente il pensiero che io non esprimo da sola». Per ora «penso a rilanciare il Pd», che «dopo la sconfitta alle Politiche (quando c'era Enrico Letta, ndr) ha ritrovato un'anima», e «a costruire la coalizione per mandare a casa questo governo. Poi... Tempo al tempo».

Intanto «siamo sulla buona strada», gongola Schlein, guardando indietro all'anno che si sta per chiudere: «Eravamo 6 regioni a uno per loro, ora siamo 4 a 3». E pazienza se non è per merito dell'alleato Cinquestelle, crollato a percentuali da allerta rossa. La leader dem si mostra ecumenica: «Sono state vittorie collettive e di squadra, ciascuna forza ha dato il proprio contributo». Fine delle polemiche. E soprattutto dei «veti» reciproci, tipo quelli arrivati all'indomani delle due vittorie dai rosso-verdi di Avs in direzione di Renzi e Calenda per «programmi incompatibili». Sulla costruzione dell'alleanza «non partiamo da zero – guarda il bicchiere mezzo pieno Schlein – le convergenze ci sono già. L'Umbria e l'Emilia lo dimostrano». E poi «discutere del perimetro della coalizione non fa bene a nessuno». Bisogna essere insomma «ancor più unitari di prima», con la garanzia che il Nazareno – dove cresce la preoccupazione per ciò che succederà in casa M5S con il voto sulla costituente al via oggi che può ri-

baltare tutto – non vuole cannibalizzare gli alleati. «Il risultato importante del Pd lo metto a disposizione di una coalizione che cresce. Con le altre forze – spiega – non ho mai inteso il rapporto come competitivo».

LA GAMBA CENTRISTA

Dribbla su Renzi, secondo cui «senza il centro non si vince»: «Massima unità possibile», ripete la segretaria, purché «attorno a un progetto coerente». E glissa su una possibile discesa in campo di Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, come «federatore» del centro riformista. «Guardo con grande rispetto a quello che si muove in casa degli alleati. È nostro interesse avere attorno interlocutori solidi: lavoriamo per rafforzare la coalizione, non solo il Pd». Messaggio che vale sia a tranquillizzare i Cinquestelle – che già si vedono fare la fine del ce-spuglio – sia per la gamba centrista del campo largo.

Sullo sfondo delle preoccupazioni di Schlein, oltre a M5S e nervi tesi tra alleati, resta il nodo Campania, con De Luca che medita le dimissioni per forzare la mano e correre una terza volta. Al Nazareno sono convinti che si tratti di un bluff, anche se lui insiste: «Il centrosinistra unito in Campania? Cosa possa saperne, so soltanto quello che faccio e farò io». Come a dire: mi ricandiderò. Schlein, da parte sua, non ha alcuna intenzione di cedere. Convinta com'è di uscire rafforzata dalle urne appena chiuse. Al timone del Nazareno, della coalizione e domani, chissà. Tempo al tempo.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Elly Schlein,
segretaria del
Pd: «Il
governo ha
perso le
distanze dalla
gente»**